



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 21 marzo 2019

IL SINDACO «Ma non vogliamo “passerelle” politiche». Urbanistica: siglato l'accordo tra Comune e Acen «L'abbattimento della prima Vela? Merito degli abitanti di Scampia»

NAPOLI. «Presto raggiungere l'obiettivo di abbattere la prima Vela a Scampia verso la rigenerazione urbana del quartiere. Questo risultato non si sarebbe raggiunto senza la partecipazione degli abitanti delle Vele». Con queste parole il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, (nella foto) ha parlato del progetto "Restart per Scampia" intervenendo a un convegno promosso da Gesco e Federico II nella sala Rari della Biblioteca nazionale. Un progetto che «non è stato calato dall'alto ma scritto dal sindaco insieme all'Università Federico II e agli abitanti delle Vele», ha ricordato il primo cittadino, evidenziando che «se non ci fosse stata la partecipazione degli abitanti, non avremmo raggiunto l'obiettivo che ci porta all'abbattimento delle Vele con i nuovi alloggi per i residenti». Nella sua ultima visita in città, il ministro dell'Interno, Mat-

teo Salvini, «ha annunciato che la prima Vela, quella Verde, sarà abbattuta ad aprile, esprimendo la volontà di presenziare alle operazioni», tuttavia sia il sindaco che il Comitato Vele dei residenti «hanno chiesto di evitare “passerelle” politiche a Scampia». E intanto il Comune di Napoli e l'Acen (Associazione costruttori edili Napoli) hanno siglato un accordo di collaborazione scientifica finalizzato alla realizzazione di attività di analisi per l'approfondimento di dinamiche di trasformazione sociale, economica e urbana che riguardano la città. La firma da parte del sindaco Luigi de Magistris e del presidente Acen Federica Brancaccio. L'accordo prevede che le proposte realizzate dall'Acen saranno rese disponibili gratuitamente a Palazzo San Giacomo che potrà utilizzarle ai fini di una più ampia conoscenza del territorio e delle sue fragilità in termini di consolidamento statico, rischio sismico, valorizzazione del pa-

trimonio ed efficientamento energetico. "Il Comune di Napoli - commenta l'assessore alle Politiche urbane Carmine Piscopo - è sempre aperto a ricevere contributi da parte di tutti i settori competenti che possono contribuire alla valorizzazione collettiva del territorio cittadino». Per Federica Brancaccio «la collaborazione istituzionale tra Acen e Comune di Napoli si consolida anche attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa che, auspichiamo, possa avere ricadute significative per la riqualificazione urbana e la trasformazione socio-economica dei nostri territori».

FBL



Salute mentale, da Napoli un appello per rafforzare una rete territoriale di servizi

di **Andrea Fiorillo***
e **Giulio Corrivetti****

Si è svolta a Napoli una iniziativa della sezione regionale campana della Società Italiana di Psichiatria e con il patrocinio ed il sostegno della Regione Campania, che ha promosso un confronto interregionale sui 12 punti della "Carta della Salute Mentale". Questo documento è stato presentato già a Roma nel 2017.

La "Carta della Salute Mentale" è una iniziativa in collaborazione con la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici delle Aziende Sanitarie (SIFO). Il Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale, la Onlus Internazionale Don Luigi Di Liegro e l'Associazione Progetto Itaca hanno condiviso con altre Istituzioni, nel 2017, 12 obiettivi prioritari che rappresentano le criticità del sistema sanitario nel campo della salute mentale. Si è discusso del miglioramento della qualità della vita dei pazienti e dei familiari attraverso nuovi approcci terapeutici; dello sviluppo di politiche integrate volte al recupero del paziente psichiatrico; sul ripensamento organizzativo, strutturale e funzionale dell'area salute mentale all'interno dei sistemi socio-sanitari regionali.

La Carta della Salute Mentale è figlia di due Risoluzioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che ha predisposto un Piano d'azione globale per la salute mentale 2013-2020 che ha perseguito l'intento di sollecitare gli Stati

Membri ad adottarlo, a intraprendere le dovute azioni programmatiche e a stanziare le necessarie risorse. Il Convegno di Napoli è stato una occasione di confronto tra referenti regionali e nazionali della Società, referenti di Associazioni di pazienti e familiari, che hanno discusso e approfondito l'applicazione dei principi della Carta a livello regionale e tra gli stakeholder. All'incontro erano presenti i referenti Sip delle Regioni Campania, Sardegna, Lazio, Puglia, Sicilia e Piemonte che, intorno ai punti della "Carta", hanno condotto un dialogo costruttivo con i funzionari regionali dell'Area della Salute Mentale. Hanno partecipato l'attuale presidente della Società Italiana di Psichiatria, Enrico Zanalda, il past president prof Bernardo Carpiniello, Marina Rinaldi della Direzione della salute della Regione Campania, Gemma Del Carlo del Coordinamento toscano delle Associazioni per la Salute Mentale, Luigina Di Liegro per la Fondazione "Don Luigi Di Liegro onlus", Mariella Mucci del "Progetto Itaca" di Napoli e il sig. Giuseppe Ficca della Associazione "l'Approdo" di Anghi. Tale iniziativa coincide con la recente istituzione del Tavolo di lavoro per la salute mentale del Ministero della Salute, che avrà durata triennale e che prevede un confronto con i principali "attori" del processo di cura, finalizzato all'individuazione di tutti i possibili interventi per migliorare la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei soggetti portatori di disagio psichico. «Accogliamo con grande favore la determina del Ministro della Salute – sostie-

ne il dott. Enrico Zanalda – di costituire il tavolo di lavoro sulla salute mentale. È del 1998 l'ultimo Progetto Obiettivo nazionale sulla salute mentale e da allora molte cose si sono evolute. Bisogna rivedere il funzionamento della rete dei Dipartimenti di Salute Mentale per l'integrazione della risposta con la Neuropsichiatria Infantile, con i servizi per le Dipendenze, la psicogeriatrics e quelli sociali. L'obiettivo è quello di puntare ad un'assistenza equa ed omogenea in salute mentale in tutto l'arco della vita delle persone nelle 20 regioni del territorio nazionale. Con questa prospettiva ci siamo riuniti in Campania per fornire ai delegati che prenderanno parte ai lavori del tavolo ministeriale le criticità indicate dal lavoro congiunto delle sezioni regionali con i funzionari delle Regioni stesse».

Durante l'incontro è emerso il ruolo che la rete campana dei servizi per la salute mentale sta dimostrando in rapporto alla innovazione ed alle garanzie del Servizio pubblico regionale. In questa direzione è emersa, tra le varie iniziative, la necessità di omogeneizzare l'offerta dei dipartimenti di salute mentale nelle diverse regioni anche in termini di personale che in 14 regioni su 20 è al di sotto dello standard previsto di un operatore ogni 1500 abitanti dell'ambito territoriale. L'importanza di implementare nella rete di servizi di salute mentale ulteriori specificità per la gestione e la

riabilitazione dei disturbi delle condotte alimentari che per gli esordi psicotici richiede investimenti e formazione. In Campania e Piemonte si è evidenziata la necessità di una migliore risposta residenziale e della riconversione delle Case di Cura neuropsichiatriche da integrare con i servizi territoriali. L'Italia in generale ha una rete di servizi psichiatrici di comunità diffusa ed importante che deve essere adeguatamente sostenuta e modernizzata per essere efficiente: non si può pretendere una buona risposta della psichia-

tria territoriale a basso costo.

In un momento che registra la instabilità della rete pubblica dei servizi previsti dalla Legge di riforma psichiatrica e l'affanno istituzionale nel garantire l'alta qualità degli interventi di cura ed il necessario sostegno alle famiglie, incontri flessibili e dinamici di confronto tra regioni, come quello che si è svolto a Napoli, registrano il loro successo proprio grazie alla concretezza dei temi trattati ed al format del dibattito che ha motivato e coinvolto tutti i

presenti nell'impegno per la difesa delle questioni trattate.

*Segr. reg. Soc. Ital. Psichiatria

**Cons. naz. Soc. Ital. Psichiatria

Da noi e
in Piemonte
si è
evidenziata
la necessità
di una
riconversione
delle
Case di cura

In 14 su 20
regioni
l'offerta dei
dipartimenti
in termini
di personale
è al di sotto
dello
standard

Presto l'ossigeno di Napoli diventerà «bene comune» Ok alla delibera del sindaco

Comune-Acen, patto su scelte urbanistiche, economiche e sociali

NAPOLI L'aria, e quindi l'ossigeno, è di tutti. E presto a Napoli diventerà «bene comune». Lo stabilisce una delibera di indirizzo presentata in Città metropolitana dal sindaco, **Luigi de Magistris**.

Il documento dà esecuzione alle misure adottate dalla conferenza sul cambiamento climatico organizzata dalle Nazioni Unite a Katowice e conseguenti alle indicazioni del rapporto sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite. «Con il provvedimento approvato - dichiara **de Magistris** - si dà l'avvio al programma della Città metropolitana di Napoli denominato Ossigeno Bene Comune - Napoli Metropoli 30/50». Il programma diventerà parte essenziale nell'elaborazione e nell'attuazione delle linee di indirizzo del Piano strategico metropolitano.

«La difesa del clima, del territorio, il mantenimento di un sano equilibrio tra le atti-

vità umane ed il miglioramento delle condizioni climatiche — ha rimarcato **de Magistris** —, rappresenterà uno dei tratti salienti che ispirerà l'intera attività della Città metropolitana a partire dalla definizione e realizzazione degli interventi previsti nel Piano strategico metropolitano». Il primo passo sarà quindi l'avvio delle procedure per la registrazione del marchio «Ossigeno Bene Comune - Napoli Metropoli 30/50», brand che certificherà le aziende aderenti al programma OBC (Ossigeno Bene Comune).

Tra le delibere che hanno avuto il via libera in Città metropolitana anche quelle che contengono i progetti definitivi per la realizzazione degli impianti per il trattamento della frazione organica tritovagliata (Fut) negli Stir della Sapna di Tufino e di Giugliano. Si tratta di impianti che permetteranno di stabilizzare

attraverso un trattamento aerobico la frazione organica del rifiuto, frutto della tritovagliatura. Questa procedura consentirà il successivo conferimento del rifiuto in discarica, con un consistente miglioramento dell'impatto sull'ambiente. Sarà anche possibile utilizzarlo per altri usi. Gli impianti saranno realizzati con finanziamenti regionali. Per ciascun impianto l'importo previsto per la realizzazione è di 2.318.769 euro.

Parallelamente, **il Comune di Napoli** e l'Associazione dei costruttori edili Napoli (Acen) hanno firmato un accordo di collaborazione scientifica finalizzato alla realizzazione di attività di analisi e di studio per l'approfondimento di dinamiche di trasformazione sociale, economica e urbana che riguardano la città. A siglare l'intesa sono stati il sindaco **Luigi de Magistris** e il presidente dell'Acen **Federica Brancaccio**.

Secondo l'accordo, gli studi e le proposte realizzate dall'Associazione dei costruttori saranno rese disponibili gratuitamente all'amministrazione comunale che potrà utilizzarle ai fini di una più ampia conoscenza del territorio e delle sue fragilità in termini di consolidamento statico, rischio sismico, valorizzazione del patrimonio ed efficientamento energetico.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartolina

Un gruppo di turisti sorprese ieri mentre al tramonto si concedevano la visione del Golfo e del Vesuvio. Sempre di ieri l'iniziativa della Città metropolitana

Le parole di **de Magistris**

«La difesa del clima ispirerà l'intera attività della Città metropolitana»
Presto sarà anche registrato il marchio dell'iniziativa: «OBC»



Forcella come il rione Sanità: via al progetto Casa di Vetro

L'idea è quella di replicare il processo virtuoso che negli ultimi 12 anni ha portato al rione Sanità di Napoli indubbi benefici sia sotto il punto di vista sociale, che economico e occupazionale.

L'Altra Napoli, onlus presieduta da Ernesto Albanese, ci riprova ed esporta il «modello Sanità» nel vicino quartiere Forcella. Qui nei prossimi anni è previsto un imponente progetto di riqualificazione urbana che coinvolgerà luoghi e realtà sottoutilizzate e che permetterà a questa parte di città di rilanciarsi sotto il profilo sociale e strutturale.

Negli ultimi 12 anni nel vicino rione Sanità, L'Altra Napoli è riuscita a raccogliere fondi per un totale di 5 milioni di euro, realizzando progetti a beneficio di oltre 1000 giovani del quartiere che diede i natali a Totò. Da questi dati confortanti nasce «Forcella alla luce del giorno», il nuovo progetto di riqualificazione che sarà illustrato questa mattina alle 11 alla libreria La Feltrinelli di piazza dei Martiri. La prima azione di questo complesso intervento prevede riqualificare uno spazio abbandonato in vico delle Zite, dove sorgerà il polo educativo «La Casa di

Vetro». Si tratta di un intervento a sostegno dei più giovani di Forcella per cui sono stati già raccolti un milione e 300 mila euro di fondi privati grazie anche al sostegno di Impresa Sociale con i Bambini, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione Bnl. Anche per Forcella, così com'è stato per il rione Sanità, si annunciano dunque novità di rilievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Forcella lavoro e turismo per la rinascita

Investito un milione, si replica il modello Sanità
Un programma per il recupero urbano e sociale voluto
da Albanese (Altra Napoli) con il professor Velardi

CONCHITA SANNINO
pagina 5



L'iniziativa

“Forcella alla luce del giorno” via alla riqualificazione del rione

Un milione investito, si replica il modello Sanità: il progetto è di Albanese, vertice di Altra Napoli con il professor Velardi per il recupero urbano e sociale nel territorio delle paranze dei bimbi

CONCHITA SANNINO

È stato, per lunghi decenni, il rione del contrabbando storico e degli omicidi di camorra, del lotto, del toto nero e delle bische clandestine, della saga criminale della famiglia Giuliano. È, ancora, il rione dei proiettili vaganti, dei killer di ieri che uccisero l'innocente quattordicenne Annalisa Durante, dei mino-

renni delle paranze di oggi, impegnate nelle micidiali scorribande armate che chiamano “stese”.

Una storia cupa. Due volte: perché ha occultato bellezze, tesori d'arte e ricchezza civile di un pezzo di centro storico di Napoli. Ma il buio, già da un po', sta perdendo terreno a Forcella. E da oggi parte anche ufficialmente un progetto di recupero urba-

no e sociale, “gemmato” dall'esperienza del modello Sanità.

Un milione e 200mila euro impegnati (zero fondi pubblici), un percorso battezzato, non a caso, “Forcella alla luce del gior-

no", pensato e realizzato da Ernesto Albanese, presidente e fondatore della onlus *L'Altra Napoli*, oltre mille soci, con tutto il suo strutturato board di professionisti (da da Antonella Azzaroni a Celeste Condorelli, da Giuseppe Scognamiglio a Claudio Tesauro, da Francesco Schlitzer a Riccardo Monti, da Francesco Montuolo a Roberto Scaramella e Francesco Rocco). E al loro lavoro si sono unite le energie, il radicamento a Forcella e il prezioso doposcuola aperto dal professor Roberto Velardi, docente universitario, con l'associazione "Amici di Carlo Fulvio Velardi", un percorso che *Repubblica* è in grado di ricostruire.

Segni particolari: pragmatismo manageriale, attenzione per i giovani, riscoperta e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale. Possibile immaginare che, proprio com'è stato a ridosso dei Cristallini, di San Severo, del Catacombe e della Basilica di Santa Maria alla Sanità, il nuovo progetto preveda l'a-

pertura di luoghi e beni aperti alla comunità, sostegno allo studio e all'accoglienza di bambini e ragazzi di fasce disagiate, nascita di coop in grado di attrarre turismo.

L'intera pianificazione sarà comunque illustrata oggi, in una conferenza alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri da Albanese, con la partecipazione, oltre che di Velardi, del sindaco **Luigi de Magistris**, del soprintendente Luciano Garella, di Carlo Borgomeo (presidente della *Fondazione Con Il Sud*), di Tommaso Tarantino (gruppo Feltrinelli), Paolo Mazzotto (Fondazione Bnl) e Antonio Lucidi, presidente di *Sanitansamble*. Prima, dunque, luoghi che si riqua-licano: per gioco e formazione. Poi, chiese o monumenti da riscoprire e visitare. Obiettivo: occasioni di lavoro per i ragazzi.

Gli artefici non sono soltanto due professionisti con distinte esperienze di solidarietà, senza alcun fine di lucro, ma sono accomunati da una personale e

privata esperienza: un dolore, causato da un'ingiustizia, che si è trasformata in visione per il sociale.

Il padre del manager Ernesto Albanese è stato ucciso in una rapina, 14 anni fa, che è rimasta impunita. Il figlio del docente Velardi, Carlo Fulvio, aveva solo 15 anni quando, nel 2011, a Punta Licosa, si affacciò da una staccionata aperta al pubblico e ne fu travolto. Morì nel volo sugli scogli, motivo: assenza di manutenzione. Una tragedia che ha spinto il docente ad occuparsi già da anni di accoglienza e doposcuola, in uno dei beni confiscati alla famiglia dei Giuliano. Quando, il professor Roberto ha incontrato Albanese, reduce dai successi de *L'Altra Napoli*, e hanno fatto due passi insieme per Forcella, non c'è stato neanche bisogno di discutere. «Da dove cominciamo?». Il manager ha trovato altre risorse a sei zeri. Il giorno dopo, erano al lavoro.

I due artefici del piano accomunati dal dolore di morti ingiuste: il padre per Albanese il figlio per Velardi



Ernesto Albanese
Il presidente della onlus L'Altra Napoli
Ernesto Albanese
A destra un giardino nascosto del rione
Nella foto grande in alto una veduta del rione



“Noi migranti siamo un valore”

Il film su Rosa Parks che non lasciò il posto sul bus a un bianco guida il cartellone della “giornata contro il razzismo”

BIANCA DE FAZIO

Anna ha 24 anni. È nata in Italia, da padre extracomunitario. Ma non riesce ad ottenere la cittadinanza italiana perché i genitori, alla sua nascita, erano immigrati irregolari. È una delle migliaia di storie di diritti negati a chi si sente italiano, e lo è, ma non viene riconosciuto tale. «Siamo 1 milione e mezzo solo noi italiani di seconda generazione - racconta Fatima Edith Maiga, attivista del movimento Italiani senza cittadinanza - Portiamo avanti la dura battaglia perché questa Italia multiculturale non lasci ai margini nessuno. E lavoriamo per far convergere questa nostra lotta con altre attente ai diritti degli ultimi. Facciamo rete con “Non una di meno”, ad esempio, e con “Razzismo brutta storia”. Quest’ultima - associazione promossa dal Gruppo Feltrinelli - organizza per oggi, giornata mondiale per l’eliminazione della discriminazione razziale, la proiezione del documentario “Io sono Ro-

sa Parks”, il cortometraggio di Alessandro Garilli premiato anche alla 75esima mostra di Venezia, nella libreria di piazza dei Martiri (ore 18.30).

Non è l’unico appuntamento organizzato in città per la giornata contro il razzismo. Anche l’ateneo Federico II ha promosso un incontro rivolto soprattutto alle scolaresche e agli studenti universitari. Un appuntamento, nel Centro musei delle Scienze naturali e fisiche in via Mezzocannone alle 10, sul tema della biodiversità umana: *I’m a man; Tutti i volti di una sola specie*. Anche qui un documentario darà il via alla discussione: “Pagine nascoste” è un docufilm sull’epoca coloniale. E la regista sarà in sala per parlarne con gli studenti, prima del confronto più scientifico con Gianfranco Biondi, docente di Antropologia nelle università di Torino e L’Aquila, che parlerà di “Umanità senza razze”. Anche alla luce delle teorie dell’Antropologia razziale che, in auge tra le due guerre mondiali, è stata poi

superata dalle moderne teorie scientifiche che hanno demolito il concetto di razza umana.

Quest’anno, per iniziativa dell’Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), le iniziative potranno essere organizzate anche nei prossimi giorni, ma intanto oggi pomeriggio è il corto “Io sono Rosa Parks” a fornire l’occasione per parlare di diritti di cittadinanza e razzismo nell’Italia attuale. «Il Paese - continua Fatima Edith Maiga - in cui va innescata una nuova narrazione sui migranti e sulla loro vita qui. Chi parla mai, ad esempio, dei 5 milioni di immigrati che lavorano e pagano le tasse e dunque contribuiscono all’economia del nostro Paese? Insieme a me ci saranno tra gli altri, oggi alla Feltrinelli, Bagya D. Lankapura, giovane regista, anche lui di seconda generazione, il cui padre è stato artefice dell’apertura del tempio buddista a Napoli, e Fatou Diako, presidente dell’associazione Hamef, che si batte per i diritti dei richiedenti asilo».

In programma anche un convegno alla Feltrinelli di Chiaia e una mostra alla Facoltà di Scienze in via Mezzocannone



Convegno: Impresa di comunità: per uno sviluppo diverso

INTERVENGONO

Luigi de Magistris, sindaco di Napoli

Francesco Mercurio, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli

Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco

Marco Musella, professore di Economia politica nell'Università Federico II di Napoli

Marco Gargiulo presidente del consorzio nazionale di cooperative sociali Idee in Rete

Marina Albanese, professore di Politica economica alla Federico II

Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità

Patrizia Stasi presidente della Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia

CONCLUSIONI

Carlo Borzaga professore di Politica Economica nell'Università di Trento

NOTE

Il convegno è promosso da Gesco gruppo di imprese sociali e dall'Università Federico II. Esso vuol essere l'occasione per fare il punto sulle imprese sociali di comunità a Napoli e in Campania e per capire come sostenerne la crescita, mettendo in rete soggetti dell'economia sociale, dell'università e delle istituzioni locali. La crisi economica sta imponendo la necessità di un ripensamento complessivo del modo di essere dell'impresa sociale, specie nelle regioni meridionali. Per far fronte all'impoverimento progressivo e alla contrazione delle risorse pubbliche, sono sempre più numerosi i cittadini che si auto-organizzano, nel tentativo di rispondere ai bisogni collettivi in tema di vivibilità, sostenibilità economica, salute, esclusione sociale. Nascono così le esperienze di housing sociale, gruppi di acquisto, banche del tempo, distretti ecologici. Da queste e da altre iniziative di aggregazione spontanea è sorta l'impresa sociale di comunità: una nuova forma imprenditoriale che in Paesi come l'Inghilterra è da tempo una realtà consolidata, e che sta trovando possibilità di sviluppo anche sui nostri territori.